

Salvataggio. Il ritorno dei cinesi

Stallo sulla Ferretti, board interlocutorio

Manca ancora visibilità sul destino di Ferretti. Il salvataggio della casa di yacht, finita in difficoltà per un indebitamento da circa 600 milioni eredità dei fondi di private equity, è ancora in stallo. L'atteso cda straordinario, convocato per ieri dopo un fine settimana di intense trattative, è stata una riunione fiume. Ma senza decisioni cruciali per il destino dell'azienda di Forlì, proprietaria di storici marchi della nautica, e l'eventuale ritorno in pista del cavaliere bianco Shantui, gruppo cantieristico asiatico che già a ottobre si era fatto avanti ma poi era stato respinto. Il board si è limitato a fare il punto della situazione. Situazione che vede una sorta di braccio di ferro tra i creditori, dopo che la scorsa settimana Mediobanca si è defilata e ha ceduto i suoi crediti, pari al 9% del totale, al fondo Usa Oaktree. Quest'ultimo è oggi il principale creditore e ago della bilancia nel salvataggio: Oaktree è favorevole a che Ferretti faccia un concordato preventivo, mentre Rbs, la più importante delle banche creditrici, la stessa azienda e i sindacati propendono per una ristrutturazione dei debiti in base all'articolo 182bis, un tipo di procedura più leggera. Dopo che lo stesso patron Norberto Ferretti, fondatore dell'azienda, è volato in Cina, per incontrare Shantui, ci si attende qualche sviluppo decisivo. I cinesi sarebbero interessati a rilevare tutto il debito oggi in mano a Oaktree e così sarebbe più facile il ricorso alla 182.

S. Fi.